

LA PAROLA OGNI GIORNO

19/04/2020

Don Dario

Buona domenica a tutti. Oggi, seconda di Pasqua, domenica della misericordia, il Vangelo è secondo Giovanni, capitolo 20, versetti 19-31.

VANGELO GIOVANNI 20,19-31

In quel tempo, la sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Un brano di Vangelo sicuramente molto conosciuto, ma ricchissimo di temi, di realtà, e d'altronde non può che essere così per un Vangelo del tempo pasquale.

Io voglio fermarmi di per se su una parola sola, proprio verso la fine, però per dare il giusto peso a questa parola che è proprio preziosa, bisogna ricordarsi bene che cosa vuol dire la fine del Vangelo in generale, e la fine in particolare Vangelo di Giovanni.

Siamo al capitolo 20 e appunto riprendo proprio le ultime righe, quando finito il racconto della apparizione a Tommaso e tutto quello che è presente, viene detto: *"Gesù in presenza dei suoi discepoli fece molti altri segni che non sono stati scritto in questo libro, ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio, e perché credendo abbiate la vita nel suo nome"*.

Di per se il Vangelo si conclude qui.

Qualcuno potrebbe dire: non è vero che si conclude qui, questo è il capitolo 20, c'è anche il capitolo 21. Sì perché il Vangelo ha una doppia conclusione. Questo non deve stupire, perché il Vangelo secondo Giovanni, ma questo vale anche per gli alti, non è stato scritto come noi possiamo intendere la scrittura di un libro adesso, cioè un autore che scrive un libro, ma è in qualche modo la predicazione di un apostolo, in questo caso di Giovanni, raccolta dalla sua chiesa, e tra l'altro tutto fatto in forma orale, come era a quell'epoca, dove

la parola scritta era molto rara, e solo - detto in modo molto semplice - alla morte dell'apostolo la chiesa raccoglieva la sua parola, la scriveva perché non andasse perduto, ecco la ragione per cui la redazione finale del Vangelo di Giovanni è molto tarda, verso l'anno 100, quindi 70 anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, e raccogliendola poteva capitare di trovare pezzi che in qualche modo si capisse dopo che fosse saggio aggiungere, ecco allora probabilmente perché c'è una conclusione nel capitolo 20 e poi c'è di nuovo un pezzo meraviglioso che è il capitolo 21 e una nuova conclusione.

Quindi questa era probabilmente la conclusione più antica del Vangelo.

Ed è importante questo perché proprio alla fine, si dice: *“Ma questi (i segni compiuti da Gesù o le vicende che racconta il Vangelo) questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio”*.

Io ho sempre pensato: sarebbe meraviglioso terminarlo qua. Pensate, terminare un Vangelo, anzi il Vangelo di Giovanni, che a sua volta è una rilettura dei vangeli sinottici, comunque farlo finire sulla parola Dio. È un finale splendido: *“Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio”*.

Però non c'è il punto, c'è una virgola, come se ci fosse un sussulto nel cuore della chiesa che raccoglie le parole di Giovanni, e c'è ancora una riga: *“E perché credendo abbiate la vita nel suo nome”*.

Come a dire che al Vangelo sta assolutamente a cuore che ciascuno di noi professi che Cristo e Dio, che Cristo e il figlio di Dio, ma ugualmente sta a cuore che in questo figlio di Dio, che nel suo nome noi possiamo vivere. Per certi versi la prima conclusione del Vangelo di Giovanni si conclude sulla nostra *vita*. È stato scritto perché noi *viviamo*. La nostra vita sta a cuore alla prima comunità cristiana, all'evangelista, sta a cuore al Signore Gesù.

Quindi mi commuove molto questo punto, semplice, ma che può aprire piste di ringraziamento e quindi piste di preghiera.

Il Vangelo non è una “dottrina” o semplicemente una dottrina, che vuole dirci questa cosa santissima che Gesù è Dio. C'è lo vuole dire perché attraverso questo ciascuno di noi viva.

E il tempo pasquale è il tempo per eccellenza per vivere e per chiedere al Signore risorto il dono della vita.